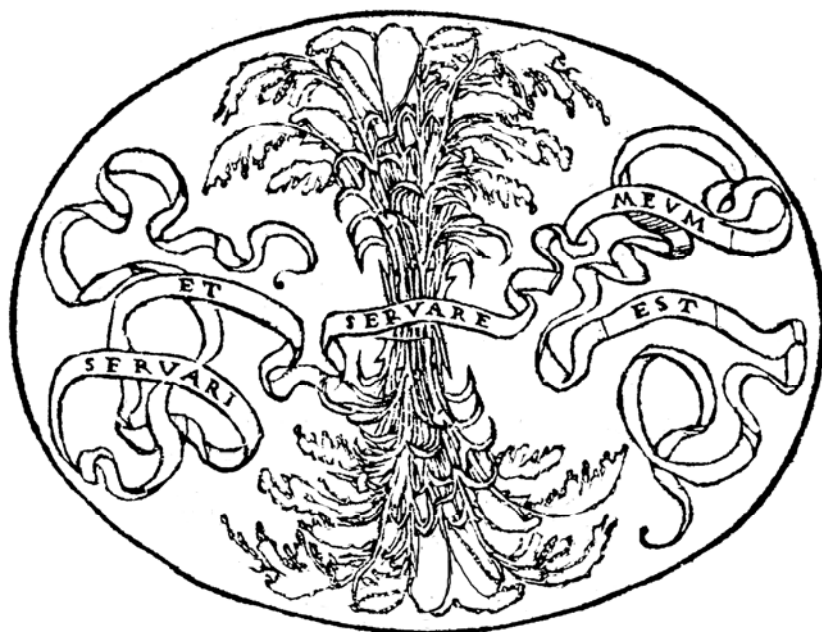


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

10/2013



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Comitato scientifico

Paola Barocchi, Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Andrea Salani

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

<i>Editoriale</i>	p.1
S. Avery-Quash, <i>The Eastlake Library: Origins, History and Importance</i>	p.3
S. Bonino, <i>Nascita di una capitale moderna nelle guide e nei diari di viaggio del Grand Tour</i>	p.47
M. Lerda, <i>Un episodio di politica museale nell'Italia post-unitaria: Cavalcaselle e il progetto per l'esposizione dei quadri di magazzino delle R.R. Gallerie di Firenze (1879-1881)</i>	p.57
E. Pellegrini, <i>Adolfo Venturi legge Luca Signorelli</i>	p.71
M. Grosso, <i>«A cavallo del serpente». Intorno alle prime tele di Tintoretto ai Camerlenghi</i>	p.89
G. Bacci, <i>Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra archivi, riviste e illustrazioni. Un progetto Futuro in Ricerca 2012.</i>	p.141
ARTE & LINGUA	
M. Visentin, <i>Pietro Selvatico (1803-1880). Aspetti di stile e di lessico</i>	p.159
M. Biffi, <i>Alcune prime osservazioni sulla lingua artistica di Leonardo</i>	p.183

**DIFFONDERE LA CULTURA VISIVA:
L'ARTE CONTEMPORANEA TRA ARCHIVI, RIVISTE E ILLUSTRAZIONI.
UN PROGETTO FUTURO IN RICERCA 2012.**

Analizzare la diffusione della cultura contemporanea attraverso le riviste; sviluppare una riflessione storico-critica sul rapporto tra cultura 'alta' e cultura 'bassa'; approfondire le problematiche relative al dialogo tra arte e società, da cui ricavare nuovi strumenti di lettura della società contemporanea. Questi, in estrema sintesi, alcuni degli obiettivi del Progetto Nazionale Futuro in Ricerca 2012 *Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra riviste, archivi e illustrazioni. La storia dell'arte dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta del Novecento vista attraverso fonti inesplorate, coniugando metodologie e sistemi di analisi multidisciplinari: critica storico-artistica, letteratura, semiotica, arti visive* (codice RBF12EU9R, ammesso a finanziamento con D.D. 735 del 6 novembre 2012). Di durata triennale, la ricerca si articola in quattro Unità di ricerca¹, secondo un percorso di approfondimento volto a conciliare fasi di studio autonome e momenti di condivisione, nell'ottica di uno sviluppo multidisciplinare e, come si vedrà, metodologicamente innovativo. Il presente articolo presenterà la ricerca definendone obiettivi e strategie, contestualizzandola nel panorama degli studi attuale.

Dunque, storia dell'arte vista come chiave di accesso alla conoscenza della contemporaneità, intesa come periodo storico compreso tra la fine dell'Ottocento, inizio del Novecento e gli anni Ottanta del secolo scorso. Se il termine *ante quem* è motivato dalle necessità di riflessione storico-critica, la data di inizio è stata individuata nella nascita della moderna società di massa, con lo sviluppo impetuoso dei mezzi di comunicazione, l'emergere di situazioni artistiche dirompenti e il loro dialogare con una diversa concezione dell'immagine.

Saranno così messe a frutto conoscenze di molteplici settori disciplinari, dalla storia dell'arte alla semiologia, dalla letteratura alla critica artistica: l'arte contemporanea sarà studiata secondo un'angolatura nuova, funzionale alla comprensione non solo dei movimenti artistici, ma anche a quella, come già accennato, della società attuale. Emblematica in tal senso la riflessione portata avanti negli anni Cinquanta-Sessanta, quando esperti di diversi settori (tra gli altri, Umberto Eco, Roland Barthes, Gillo Dorfles, etc.) svilupparono una critica serrata alla società coeva e allo stesso tempo elaborarono efficaci strumenti di lettura del periodo primo novecentesco, individuando tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il momento aurorale della moderna società dell'immagine.

È infatti il 1957 quando Roland Barthes pubblica *Miti d'oggi* e Vance Packard *I persuasori occulti*, mentre nel 1962 uscirà *Opera aperta* di Umberto Eco². La lista delle date significative potrebbe ovviamente continuare *ad libitum*, ma quello che interessa sottolineare è l'inizio di una riflessione attorno al moderno significato delle immagini, cui ci si rivolge con la competenza del semiologo e del sociologo, del letterato e dello storico dell'arte. Non a caso, nel 1961 Eco scrive *L'Informale come opera aperta*³, provando ad analizzare l'arte contemporanea con gli strumenti della semiologia. Il concetto di immagine e di illustrazione travalica però i confini delle arti maggiori, coinvolgendo il cartellone murale, la pubblicità, la televisione, insomma, quella globale 'ricezione nella distrazione' di cui aveva già parlato Benjamin negli

Il presente articolo nasce dalla stretta collaborazione con gli altri coordinatori di Unità, ovvero Davide Lacagnina (Università di Siena), Veronica Pesce (Università di Genova) e Denis Viva (Università di Udine).

¹ Scuola Normale Superiore di Pisa (capofila Giorgio Bacci, coordinatore nazionale), Università di Udine (capofila Denis Viva), Università di Siena (capofila Davide Lacagnina), Università di Genova (capofila Veronica Pesce).

² BARTHES 1957; PACKARD 1962; ECO 1962.

³ ECO 1961.

anni Trenta del Novecento. Significativamente, come anticipato, il momento di avvio della moderna società delle immagini è individuato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, con lo sviluppo impetuoso dei mezzi di comunicazione di massa. In tale ottica sarà riletta con attenzione l'illustrazione liberty e quella deco, quella naturalista e quella invece simbolista, studiando la ricezione di modelli artistici 'alti' nella cultura editoriale. Non solo un'analisi di tipo figurativo, ma anche, appunto, semiologico, cercando di capire il processo che portava nello stesso arco di anni (Sessanta-Settanta) a riflettere sul significato delle illustrazioni nei romanzi a dispense di inizio secolo e contemporaneamente a sviluppare sperimentazioni verbo-visive.

Il progetto di ricerca, partendo da una storicizzazione di tali riflessioni, le inserisce in un contesto storico-artistico più articolato, conciliando approcci metodologici diversi e tenendo sullo sfondo ma sempre presenti anche i contributi, più recenti, di studiosi come Karl Popper (*Cattiva maestra televisione*, 1994) o Michele Loporcaro (*Cattive notizie: la retorica senza lumi dei mass media italiani*, 2006), cosciente del fatto che studiare l'arte contemporanea significa anche attivare un costante confronto con i mezzi di comunicazione, in grado di esercitare una determinante influenza nella percezione del mondo attuale⁴. Non a caso, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha dedicato una delle sue mostre (2 febbraio – 6 maggio 2012) proprio a *Press Play. L'arte e i mezzi di informazione*, che, come spiegato nell'introduzione, «racconta il punto di vista degli artisti sulla società contemporanea dei media, un mondo saturo di immagini virtuali, in cui la realtà è apparentemente giunta a coincidere con la sua rappresentazione mediatica».

La comprensione di tali manifestazioni artistiche deve necessariamente partire, tuttavia, da una riconsiderazione storica cosciente e filologica, che analizzi riviste e periodici di diversa natura, partendo dalla fine dell'Ottocento, quando i nuovi mezzi di comunicazione irrompono sulla scena internazionale e cominciano a intravedersi le avanguardie storiche.

In tale contesto, assume importanza fondamentale il dialogo tra cultura visiva 'alta' e cultura visiva 'bassa', come attestano i periodici umoristici o i movimenti di contestazione, anche satirica, all'arte ufficiale 'da Salon' (come l'*Indisposizione di Belle Arti* a Milano del 1881 o il movimento francese de *Les Arts Incobérents*).

Ma alla fine dell'Ottocento, sempre nell'ottica del dialogo tra cultura 'alta' e 'bassa', si sviluppa anche, come viene solitamente osservato, uno degli ultimi movimenti 'globali', che spazia cioè dall'arredo di interni alle esposizioni d'arte, fino alla cartellonistica, ovvero lo stile liberty che, seppure già indagato ampiamente, si presta nel presente progetto ad uno studio completamente innovativo, affiancando l'analisi digitale di una rivista fondamentale come «La Riviera Ligure» (con la possibilità di avvalersi della collaborazione dell'archivio Novaro, dove è conservata integralmente la rivista ed anche la documentazione della redazione del periodico, dunque gli autografi di molti testi e le originali realizzazioni grafiche, nonché l'epistolario di Mario Novaro), a una invece di ambito più tecnico, come «Risorgimento Grafico», e all'archivio dei disegni della casa editrice Bemporad/Giunti. Si crea in tal modo un fitto dialogo che partendo dall'atmosfera liberty arriva ad abbracciare campi figurativi e culturali più ampi: da un lato la possibilità di indagare (grazie al lavoro dell'Unità genovese) «La Riviera Ligure» nella sua completezza anche archivistica, dall'altro l'occasione di studiare concretamente il ripercuotersi di stilemi 'alti' sulla produzione editoriale di largo consumo. L'archivio della Bemporad/Giunti (studiato dall'Unità della Normale) conserva infatti un patrimonio inestimabile di disegni originali, dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento, compiuti dai maggiori artisti-illustratori del tempo: Attilio Mussino, Antonio Rubino, Aleardo Terzi, Piero Bernardini, Sergio Tofano, solo per citarne alcuni.

⁴ POPPER 1994; LOPORCARO 2006.

In particolare, «La Riviera Ligure», emerge non solo per l'alta qualità del dibattito letterario ospitato sulle sue pagine (a partire da Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Umberto Saba, per proseguire con Dino Campana, Clemente Rebora, Gabriele D'Annunzio, Camillo Sbarbaro, fino a Giuseppe Ungaretti e molti altri) ma anche per il prezioso profilo artistico (tra gli altri, Franz Laskoff, Giorgio Kienerk, Edoardo De Albertis, Plinio Nomellini, Adolfo De Carolis). La rivista infatti, che nasce nel 1895 come bollettino pubblicitario della ditta dell'Olio Sasso di Oneglia (oggi Imperia), non tardò a trasformarsi per le cure del suo direttore e proprietario Mario Novaro, intellettuale, poeta, filosofo e imprenditore industriale, in un osservatorio privilegiato e incredibilmente avanzato sia della poesia italiana del primo Novecento sia dell'arte e della grafica aggiornata sullo stile liberty, senza mai perdere la propria vocazione 'aziendale' e l'intento promozionale e pubblicitario. Aspetto fondamentale per la tematica del rapporto tra testo e immagine è inoltre il fatto che Mario Novaro arrivò velocemente a svincolare il disegno dal testo senza obbligare l'artista a farsi necessariamente illustratore di idee altrui, anzi retribuendo l'autonoma realizzazione grafica al pari di quella letteraria.

Dal punto di vista operativo, l'unità di Genova⁵, potrà beneficiare delle collaborazioni in atto con la Fondazione Novaro e degli studi che sono stati sviluppati soprattutto per quel che riguarda la grafica imprenditoriale ligure: uno degli esiti più rilevanti è stata la costituzione del Fondo Azienda Liguria con sede presso la medesima Fondazione, oltre a numerose pubblicazioni di alto rilievo scientifico⁶.

Per quanto riguarda specificamente la rivista, si partirà dalla riconsiderazione dell'interesse critico estremamente ricco e vivace, cresciuto continuamente negli anni, spesso tuttavia, pur nella bontà dei risultati raggiunti, di tipo settoriale⁷.

Detto di «La Riviera Ligure», punti privilegiati di osservazione per una continua verifica del rapporto tra arti maggiori e minori, e proseguendo così il dibattito storico-critico già avviato, sono l'archivio disegni della casa editrice Giunti (che, grazie a una specifica collaborazione, consentirà la digitalizzazione e la catalogazione informatizzata dei disegni) e il periodico milanese «Il Risorgimento Grafico» (1902-1941, prestatato per l'occasione dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), oggetto di studio dell'Unità della Scuola Normale Superiore⁸, che rappresentano un'importante opportunità di analizzare nella sua evoluzione la grafica primo-novecentesca, indagata sia nelle sue possibilità tecniche, sia in quanto mezzo espressivo autonomo. Inoltre, mettendo fianco a fianco una rivista specializzata tra le più ascoltate e rispettate al tempo, e l'attività di un editore fondamentale come Bemporad, sarà anche possibile seguire 'in presa diretta' il dibattito figurativo, come quello, centrale per l'importanza della pubblicazione, sull'edizione di *Pinocchio* illustrata nel 1901 da Carlo Chiostri. Si entra così in una sfera legata alla diffusione della cultura di massa, passando dalle atmosfere rarefatte di «La Riviera Ligure» a quelle più concrete del commercio librario.

Il periodico milanese, diretto da Bertieri, presenta anche le prime novità della nascente società di massa, ad esempio i cartelloni murali, di cui Cesare Ratta, nel n. 1-2 del 1905, legge acutamente il meccanismo di funzionamento, figurativo e sociale al tempo stesso. Osservando l'imporsi della tecnica cromolitografica, il critico constata infatti come i manifesti murali

⁵ L'unità afferisce al Dipartimento di Italianistica Romanistica Antichistica Arti e Spettacolo dell'Università degli Studi di Genova (DIRAAS), e si avvarrà della collaborazione di Franco Sborgi e Leo Lecci, rientrando nella generale linea di ricerca del dipartimento *Le dinamiche della cultura figurativa del XIX e del XX secolo: gli artisti, il contesto, le relazioni con l'ambiente internazionale*.

⁶ *IL MITO DEL MODERNO 2003; 1912-2012: I CENTO ANNI DELLA XILOGRAFIA ITALIANA 2012*.

⁷ *LA RIVIERA LIGURE 1984; BOSSAGLIA 1985*. L'archivio Novaro è stato oggetto di studi, anche recenti, tra i quali si segnalano alcuni lavori di Veronica Pesce: BOINE 2007 e NOVARO 2011. Per il settore della cartellonistica di ambito ligure cfr. invece *FILIPPO ROMOLI 2006*.

⁸ Il comitato scientifico dell'unità è composto, oltreché da chi scrive, anche da Massimo Ferretti e Miriam Fileti Mazza.

abbiano cambiato il panorama delle città, le cui strade, invase dai manifesti pubblicitari, sono diventate il 'museo del povero'. La rivista tuttavia non si limita ad ospitare articoli teorici, ma offre al lettore anche alcuni esempi visivi delle novità in campo editoriale e figurativo: dalle cartoline agli ex libris, dai concorsi per le copertine a quelli per i francobolli, sulle pagine del periodico sfilano i maggiori artisti del tempo. Molti di questi illustratori ricompaiono naturalmente nell'archivio storico della casa editrice Bemporad/Giunti, consentendo così di abbinare lo svolgimento delle polemiche figurative con le concrete opere di cui si parla, in un monitoraggio dei modelli iconografici altamente significativo. Proprio il ruolo delle immagini, anche nelle pubblicazioni scolastiche, è al centro delle riflessioni di Bemporad che, contrariamente agli indirizzi pedagogici predominanti al tempo, è convinto della loro importanza. Conservato in gran parte intatto, l'archivio dell'odierna Giunti consente di effettuare un affascinante viaggio nell'illustrazione italiana del primo Novecento⁹.

Negli stessi anni, essenziale per capire il dibattito intorno alla grafica primo novecentesca, si sviluppa l'attività critica di Vittorio Pica, che dalle pagine di «Emporium» (oggi interamente disponibile sul sito del Laboratorio di Documentazione Storico Artistica della Scuola Normale Superiore http://www.artivisive.sns.it/progetto_emporium.html), presentava le figure dei più importanti artisti contemporanei (da Rodin a Rops, da Daumier a Crane), entrando anche in polemica con «Il Risorgimento Grafico».

L'Unità di Siena¹⁰, occupandosi del «ruolo e dell'eredità di Vittorio Pica», come specificato nel singolo programma di ricerca, elaborerà un'analisi comparativa suddivisa per segmenti d'interesse, per aree tematiche (movimenti e correnti artistiche, fenomeni del gusto, storia del collezionismo, storia delle istituzioni culturali, etc.), geografiche (la situazione italiana, l'Europa, le Americhe, l'Oriente e il Giappone, l'Africa e l'Oceania relativamente agli interessi per l'arte primitiva e per il *japonisme*) o di continuità storico-critica e teorica (arte e letteratura, critica d'arte e teoria della ricezione, cinema e fotografia, architettura e decorazione, allestimenti museali, etc.). Dopo aver portato a termine una accurata mappatura dei fondi archivistici pubblici e privati dove sono reperibili materiali riconducibili al critico napoletano, e aver aggiornato la situazione bibliografica e archivistico-documentale, sarà sviluppata una circostanziata ricognizione sugli anni Trenta e i primi Quaranta, a partire dalle risorse archivistiche e bibliografiche dell'Archivio del gallerista Stefano Cairola, custodito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena. Sul modello delle altre Unità, allo spoglio dei materiali farà seguito la selezione e l'acquisizione, tramite scansione digitale, di quelli ritenuti di maggiore interesse rispetto alle principali linee d'indagine che il progetto intende perseguire, per procedere quindi alla rielaborazione dei dati così raccolti ai fini di una loro organizzazione e presentazione coerente su piattaforma informatica, a beneficio di ulteriori possibilità d'indagine. L'approfondimento della figura di Pica consentirà, in maniera emblematica, di integrare arte moderna, critica d'arte, storiografia, collezionismo e contesti storici in un sistema di relazioni internazionali in cui meglio comprendere e definire una linea 'altra' dell'arte moderna europea, compresa fra Simbolismo e prime ricerche d'avanguardia.

Per quanto riguarda la situazione bibliografica intorno a Vittorio Pica, dopo un lungo oblio, persino nei più recenti studi di storia della critica d'arte in Italia, un importante aggiornamento è recentemente arrivato dal fronte degli studi di comparatistica, di storia della letteratura e della critica letteraria, che negli ultimi due decenni hanno riportato alla luce una mole notevole di documenti inediti sul lavoro del critico napoletano e sulle sue relazioni con la

⁹ Per un panorama bibliografico-critico aggiornato concernente gli studi sull'illustrazione otto-novecentesca si rimanda a BACCI 2013.

¹⁰ Il gruppo di ricerca senese potrà contare, oltre che su Davide Lacagnina, anche su Massimo Bignardi e Luca Quattrocchi. Hanno aderito formalmente all'unità senese anche Ara H. Merjian, Jordi Ibáñez Fanés e Rossella Froissart.

più accreditata *intelligenza* internazionale di fine secolo¹¹. È stato così possibile non solo riconoscergli un ruolo di primo piano quale traduttore, critico e sostenitore della letteratura simbolista francese in Italia, ma anche ridare qualità e spessore al profilo dei suoi contributi, sia sul piano della riflessione teorica, sia su quello della divulgazione letteraria. Si è avuto modo di delinearne nettamente la fisionomia, al punto da potere annoverare oggi, con cognizione di causa, il nome del critico napoletano fra quelli di riferimento della cultura europea di indirizzo decadentista¹². Se dunque si può parlare di un vero e proprio ‘fenomeno Pica’ con riferimento alla sua attività di critico letterario, meriterebbe un ulteriore approfondimento la sua monumentale produzione di critica d’arte, utilizzando al meglio le indispensabili basi fornite da studiosi del calibro di Lambertini, Picone e Pallottino¹³.

Le vicende enucleate fino a questo momento conducono alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, proiettando così il progetto verso la sua seconda parte che ponendosi in termini dialettici e problematici verso la prima metà, presenta nuove sfide interpretative, leggibili, in modo innovativo, tramite un’analisi accurata e puntigliosa del sistema delle riviste. Significativamente, l’ambito artistico è ora fortemente contraddistinto dall’emergere e dall’affermarsi delle riviste di critica d’arte militante, fenomeno strettamente correlato al risorgere dei movimenti d’avanguardia, le cosiddette neo-avanguardie, che raggiungono la loro fase di massima influenza alla fine degli anni Sessanta.

Sulla scorta di alcuni isolati esempi della prima metà del secolo, come la rivista futurista «Lacerba» (già oggetto di numerosi studi e digitalizzazioni presso dipartimenti di ricerca internazionali), le neo-avanguardie del secondo dopoguerra italiano individuano nella rivista militante il più efficace e immediato strumento di auto-promozione e dibattito. Le riviste nascono principalmente con l’intento di aggirare i canali editoriali ufficiali, e raggiungere così un settore di lettori appassionati o specializzati, in grado di sostenere ed affiliarsi ai gruppi che le animano e le pubblicano. All’epoca, questo tipo di operazione culturale raggiunge i suoi scopi soltanto in rarissimi casi, divenendo però oggi una fonte documentaria preziosissima per conoscere dall’interno, e da una prospettiva parziale ma fondamentale, lo sviluppo di molte delle più significative vicende dell’arte italiana post-bellica. Come negli altri casi, l’Unità di Udine, che si occuperà di tali riviste, si prefigge lo scopo, tramite la collaborazione con case editrici e privati¹⁴, nonché grazie alle competenze specifiche maturate all’interno dell’Università¹⁵, di digitalizzare questo insostituibile patrimonio eseditoriale e di renderlo disponibile, assieme a tutti gli altri materiali documentari, in un unico e accessibile archivio

¹¹ cfr. almeno FINOTTI 1988; PICA 1996; N. D’ANTUONO 2002; PICA 2004.

¹² cfr. GAUDIO 2006.

¹³ cfr. LAMBERTINI 1975; *IL MANIFESTO* 1994; PALLOTTINO 2009. Tra i contributi di Davide Lacagnina dedicati alla figura di Pica, vanno ricordati LACAGNINA 2009, LACAGNINA 2010, LACAGNINA 2011.

¹⁴ In particolare, sono stati presi accordi con tre editori: le Edizioni Dedalo di Bari (<http://www.edizionidedalo.it/site/index.php>), che detengono i diritti della seconda serie della rivista «NAC. Notiziario d’Arte Contemporanea»; Giampaolo Prearo Editore di Milano (<http://www.prearoeditore.it/>) che detiene i diritti della rivista «Data. Dati internazionali d’arte»; la Fondazione D’Ars Oscar Signorini, una onlus che detiene i diritti e prosegue la pubblicazione di «D’Ars Agency» (<http://www.fondazionears.it/ita/index.html>).

¹⁵ Da segnalare la collaborazione con il laboratorio per la digitalizzazione, il LIDA (Laboratorio Informatico per la Documentazione Storico Artistica dell’Università di Udine), in grado di fornire un prezioso riferimento e serbatoio di conoscenze collaudato (<http://lida.uniud.it/progetti/ARISTOS>), e la passata partecipazione al progetto PRIN 2008, finanziato dal Ministero, su «La moltiplicazione dell’arte e le sue immagini. La cultura visiva in Italia nell’epoca della sua riproducibilità tecnica»

(http://prin2008.miur.it/suddivisionefondi/pdf_vis_modello.php?db=MIUR9&modello=A&PREF_X_TABEL.LE=SFCOF08&c=20&codice=529414068302627L7306704160761580546709&chiave=ASDSDADSADSADSA). In secondo luogo, il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali si contraddistingue, nel panorama accademico italiano, per la spiccata specializzazione e propensione allo studio delle vicende artistiche nazionali del periodo individuato. Sotto il tutorato di Flavio Fergonzi ed Alessandro Del Puppo, nella scuola di Dottorato in Storia dell’Arte sono stati avviati o portati a termine, negli ultimi sei anni, otto progetti di dottorato su questioni riguardanti l’arte nazionale, o le sue relazioni con l’estero, dagli anni Quaranta ai Settanta.

intermediale ed intertestuale. Sarà così offerto allo studioso un ricco apparato figurativo e critico, ripercorrendo le vicende dell'arte contemporanea attraverso l'esperienza di «AZ Arte d'oggi» (1949-1952); «Arti Visive» (1952-58); «Il Gesto» (1955-59); «L'Esperienza moderna» (1957-59); «Appia Antica» (1959-60); «Azimuth» (1959-60); «Metro» (1960-70); «Marcatrè» (1963-70); «D'Arts Agency» (dal 1960, digitalizzata sino al 1970); «NAC» (1968-1974); «Data» (1971-78).

Dal punto di vista metodologico, sarà sempre tenuto presente che i diversi periodici (utilizzando un termine per la verità 'improprio' data la tipologia anomala del materiale), si suddividono in realtà in due fasi storiche, pur con inevitabili sovrapposizioni e riprese. La prima, dal 1945 al 1965, è contraddistinta da uno spiccato attivismo esoeeditoriale, che vede protagonisti gli stessi artisti e critici coinvolti nel dibattito; nella seconda invece, dal 1960 al 1980, le riviste di settore tornano a una maggiore professionalizzazione, marginalizzando progressivamente il fenomeno esoeeditoriale.

Dal punto di vista bibliografico, i periodici in questione sono, nonostante la loro importanza, attualmente poco studiati e documentati. Specialmente nel settore della critica militante, le riviste esoeeditoriali sono fra la più citate dalle bibliografie storiografiche, a fronte di una pressoché totale mancanza di diffusione e riproduzione. Le antologie più accurate o gli studi di maggior rigore filologico, infatti, si sono limitati a trascrivere o a riportare semplicemente in nota la documentazione proveniente da queste rare riviste. Spesso, anzi, tali trascrizioni o citazioni avvengono in qualità di fonte secondaria, se non di terzo grado, disperdendo completamente parti dei documenti originali, il loro corredo illustrativo e la loro originaria veste grafica che, nel caso delle neo-avanguardie, svolge un ruolo fondamentale nel sostenere le poetiche ed i manifesti di ciascuna tendenza artistica. L'assenza dell'originale, dunque, e di qualsiasi ristampa anastatica – unici casi noti sono quelli della rivista milanese «Azimuth» e di «Arti Visive»¹⁶ – costituisce una lacuna irrimediabile per gli studi che, da un sempre maggior numero di enti ed istituti di ricerca internazionale, vengono avviati su questa fase della storia dell'arte italiana. Fase che ha saputo riscuotere e risvegliare un interesse decisamente internazionale, come attesta il prestigio raggiunto da artisti come Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni, o vicende del calibro dell'Arte Povera o della Transavanguardia.

La letteratura sulle riviste militanti, allo stato attuale, risente di due indirizzi eccessivamente parziali: lo studio di singoli esempi oppure, all'opposto, repertori catalografici esaustivi, ma limitati ai soli dati bibliografici essenziali.

Nel primo settore si registrano stimolanti e brillanti studi concentrati su una casistica monografica¹⁷, mentre nel secondo ambito spiccano iniziative di differente natura che hanno costituito il repertorio di partenza per individuare il *corpus* di riviste oggetto di questo settore del Progetto¹⁸.

Termine finale del Progetto Nazionale è il caso del movimento verbo-visivo, seguendo un percorso storico critico che giunge alla sua naturale conclusione con la rivista «Lotta Poetica», luogo di dibattito e confronto tra artisti, letterati, storici dell'arte ed esponenti del collezionismo. Se il movimento verbo-visivo era nato con la volontà di destrutturare la società contemporanea nelle sue stesse strutture linguistiche, la rivista bresciana diretta da Sarenco si

¹⁶ *AZIMUT* & *AZIMUTH* 2011; *ARTI VISIVE* 2011.

¹⁷ Nelle uniche due importanti antologie italiane sulla rivista d'arte fra Ottocento e Novecento sono apparsi pochi e precisi contributi sui singoli casi del dopoguerra: «Il Verri», studiato da Giuseppina dal Canton (*DAL CANTON* 2007), e tre riviste degli anni Sessanta e Settanta, studiate da Gaia Salvatori, Maria Teresa Roberto e Gianni Contessi e presentati in *RIVISTE D'ARTE* 2003. A queste incursioni monografiche si aggiungono due altri contributi recentemente pubblicati on-line, di *GIORDANO* 2010 e *SERGIO* 2011.

¹⁸ Sugli anni Quaranta e Cinquanta, lo studio lessicale di *FERGONZI* 1996; sui due successivi decenni, la ricognizione di *MAFFEI* 2005; mentre per un più generale e capillare archivio, il progetto PRIN della Seconda Università degli Studi di Napoli per costituire un archivio di riviste fra i due secoli, Ottocento e Novecento.

propone, come è dichiarato nel primo numero del giugno 1971, di «impostare una battaglia continua a due livelli:

- a) a livello linguistico per la distruzione delle strutture culturali della società borghese
- b) a livello politico a fianco dell'avanguardia della classe operaia e del movimento degli studenti».

Dunque, arte e società, un legame inestricabile che si fa ancora più complesso in un momento in cui l'artista si propone di ribaltare le strutture semantico-concettuali che lo circondano, elaborando un sistema di società totalmente alternativo a quello esistente. La possibilità di sfogliare le riviste consentirà al lettore di seguire un percorso culturale autonomo, secondo i propri interessi e indirizzi di ricerca. Non solo «Lotta Poetica» tuttavia, ma anche altre importanti riviste riconducibili al movimento della Poesia Visiva, tra le quali «Documento Sud» (1959-1961), «Quaderno» (1961-1962), «Linea Sud» (1963-1967), tutte prestate dal Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto¹⁹.

Prima di passare alla descrizione metodologica-progettuale, preme sottolineare la valenza internazionale e la rete di contatti della ricerca, a garanzia di un dialogo continuo e proficuo con altre istituzioni. Per quanto riguarda l'ambito della Poesia Visiva, appena citata, vanno ricordate, oltre al forte legame con la Biblioteca e l'Archivio del '900 del Mart di Trento e Rovereto (che svolgeranno un ruolo-cardine anche per le riviste degli anni Cinquanta e Sessanta), anche le fondamentali collaborazioni con la Fondazione Berardelli di Brescia e il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, che consentiranno di approfondire tematiche e argomenti particolari (dalla riviste ai libri d'artista). A livello europeo, saranno centrali le collaborazioni con il gruppo TIGRE (Texte et Image, Groupe de Recherche à l'École), coordinato in Francia da Evangelia Stead, con il Centre for Editorial and Intertextual Research dell'Università di Cardiff, diretto da Julia Thomas, e con la British Library di Londra²⁰. Ugualmente importanti saranno i rapporti stretti con università ed istituzioni italiane e straniere, come il Musée Rodin, l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona o, ancora, l'Aix-Marseille Université e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Per quanto concerne le modalità di interazione e collaborazione, queste sono chiaramente leggibili all'interno di un quadro progettuale comune che si prefigge l'obiettivo di restituire il panorama dell'arte contemporanea (ma anche della letteratura) da un punto di vista innovativo, facendo interagire saperi e conoscenze di diversi settori scientifici. In particolare, il lavoro tecnico informatico farà capo al Laboratorio di Documentazione Storico Artistica della Scuola Normale, con il compito di monitorare costantemente l'evoluzione delle ricerche, grazie alla progettazione di una comune piattaforma informatica da dove sia possibile accedere

¹⁹ In tale settore di studi siamo di fronte ad un panorama bibliografico in evoluzione. Imprescindibile punto di partenza è PIGNOTTI-STEFANELLI 2011 (che aggiorna l'edizione del 1980), mentre intorno a «Lotta Poetica» sono da ricordare: CORGNATI 1998; *OMAGGIO A LOTTA POETICA* 2009. Per un panorama generale cfr. *LA PAROLA NELL'ARTE* 2007. Recenti sono poi *POESIA VISIVA* 2010 e *POESIA VISIVA* 2011; *CONTROCORRENTE* 2011; *LA POESIA VISIVA* 2013; *POESIA CONCRETA POESIA VISIVA* 2013. È da segnalare inoltre il progetto Fibr *Verba picta. Interrelazione tra testo e immagine nel patrimonio artistico e letterario della seconda metà del Novecento*, coordinato da Teresa Spignoli presso l'Università di Firenze.

²⁰ La collaborazione con il MART, rappresentato per la parte archivistica da Paola Pettenella, consentirà di accedere sia a donazioni private (come l'Archivio Tullia Denza o il fondo Carrega), sia a riviste rare.

Il seminario TIGRE ha invece l'obiettivo di mettere a confronto e far convergere sul tema dell'illustrazione ottocentesca studiosi di diversa estrazione: storici della fotografia come Paul Edwards, della letteratura (Hélène Védérine) e di storia dell'arte (Ségolène Le Men). In particolare, l'attività di questo seminario sarà un fondamentale strumento di controllo e confronto continuo in merito alle problematiche che il progetto di ricerca svilupperà nel corso degli anni.

Il Centre for Editorial and Intertextual Research è invece all'avanguardia in ambito europeo per quanto riguarda la schedatura e la digitalizzazione informatica dell'illustrazione ottocentesca, avendo creato e messo online il *Database of Mid-Victorian Wood-Engraved Illustration*. La struttura della banca dati, stabilita nel 2007, è stata pensata con il proposito di definire e valorizzare l'illustrazione di epoca vittoriana.

ai singoli database (consultabile liberamente già dalle prossime settimane all'indirizzo www.capti.it).

Il Laboratorio di Documentazione Storico Artistica, di recente fondazione ma erede del Laboratorio di Arti Visive, struttura fondata nel 2003 da Massimo Ferretti, che ne è tuttora il direttore, raccoglie in parte l'eredità dell'ex CRIBeCU, istituito negli anni Settanta da Paola Barocchi, e rivolto all'applicazione dell'informatica ai Beni Culturali, in particolar modo per quanto riguarda le fonti storico-artistiche. Il centro si avvale del contributo di numerosi collaboratori, dagli studenti del corso ordinario di storia dell'arte presso la Normale, ai dottorandi, fino agli assegnisti e ai ricercatori, con il proposito di un interscambio costante di idee e di una proficua e virtuosa collaborazione che favorisca la crescita degli studiosi più giovani.

In particolare, il Laboratorio, come detto, è diretto da Massimo Ferretti coadiuvato da Miriam Fileti Mazza, curatrice di numerosi progetti, tra i quali l'archivio delle stampe di traduzione, la digitalizzazione di «Emporium» e il regesto informatico di «Dedalo». In ambito Otto-Novecentesco, si registrano i lavori dedicati all'acquisizione della fototeca appartenuta a Henry Thode e Gabriele d'Annunzio, conservata presso il Vittoriale degli Italiani, e la digitalizzazione dell'archivio disegni della casa editrice Salani. Il Laboratorio può inoltre avvalersi di un tecnico informatico, Andrea Ficini, che insieme a Giulio Andreoletti curerà lo sviluppo della piattaforma e delle banche dati connesse, in linea con uno degli obiettivi fondanti del Laboratorio stesso, ovvero mettere a disposizione online materiali di assoluto interesse, con accesso gratuito e libero. Particolarmente utili in relazione al presente progetto, sono l'anagrafe iconografica della rivista «Emporium» e la digitalizzazione dell'archivio Salani. «Emporium» è infatti oggi consultabile secondo diversi approcci (http://www.artivisive.sns.it/progetto_emporium.html): è possibile sfogliare i volumi, oppure effettuare una ricerca mirata attraverso una maschera operativa suddivisa per campi tematici (autore dell'articolo, autore dell'opera schedata, anno, volume, etc.) e per soggetti (architettonico, allestimento d'interni, archeologico, folklorico, etc.), arrivando così a una completa restituzione della rivista.

La digitalizzazione informatica dell'archivio disegni della Salani Editore (<http://www.artivisive.sns.it/salani/index.php>) ha portato, al momento, a catalogare e digitalizzare 26.563 disegni originali, 3.393 volumi, 736 autori, 203 illustratori dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta-Novanta del Novecento. In questo caso è stata creata una scheda per ciascun disegno, studiato come oggetto d'arte (le caratteristiche tecniche e quindi la tipologia di illustrazione, la tecnica, le misure, il supporto, la data di esecuzione) e come illustrazione libraria rientrando in una sequenza specifica relativa al volume in oggetto (in tal senso sono state acquisite, laddove possibile, le informazioni relative al libro, comprendenti il titolo, la data di pubblicazione e la collana). Sono state inoltre approfondite le voci relative allo scrittore – data del contratto, compenso – e all'illustratore – data e importo del contratto. Il sistema di ricerca, interrelato, consente di passare da una voce all'altra senza soluzione di continuità.

Dall'esperienza maturata in questi e altri progetti (banche dati delle stampe di traduzione, del fondo Gamba della Biblioteca Marucelliana di Firenze, della caricatura, delle medaglie papali, delle analisi non invasive, delle riviste G.U.F., etc.) è stato possibile elaborare un sistema informatico appropriato per le presenti esigenze. Dalla home page di presentazione generale è possibile accedere alla descrizione delle singole Unità e degli enti che collaborano alla ricerca, mentre dalla barra in alto può essere selezionato l'ambito tematico desiderato (il settore delle riviste, degli archivi, delle illustrazioni), da dove poi svolgere una ricerca approfondita. Ogni rivista ha una propria scheda catalogografica (una bio-bibliografia, un'immagine di riferimento, etc.) ed è sfogliabile numero per numero, oltretutto ricercabile per singole voci di interesse grazie a un metodo avanzato di 'taggatura' delle immagini (opere

riprodotte, artisti, autori, naturalmente titoli degli articoli, riferimenti fotografici, etc.). Allo stesso modo, ogni archivio ha una propria scheda di presentazione generale, dalla quale accedere ad una analisi interna. È poi consentito all'utente di svolgere diverse tipologie di ricerca, dalla generale, di base (semplicemente inserendo un termine nella maschera apposita), a quella avanzata e specifica: grazie al sistema interrelato, la ricerca verrà effettuata automaticamente su tutto il database, restituendo un panorama ricco e complesso, diviso per settori di appartenenza (si vedranno ad esempio i casi in cui Picasso ricorre come autore di articoli, come artista di opera riprodotta, come autore di illustrazioni, etc.). Il punto di forza sarà proprio quello di restituire su una piattaforma condivisa la situazione frastagliata e mutevole dell'arte e della società contemporanee, mettendo a disposizione dell'utente non un percorso prestabilito (volontà che limiterebbe le aperture di ricerca), ma un panorama aperto attraverso il quale avventurarsi liberamente, seguendo una personale volontà di studio. Dunque, unità progettuale nel rispetto e nella valorizzazione delle singole specificità.

La piattaforma informatica, inoltre, progettata come sistema open-source, costituirà un portale liberamente accessibile e consultabile: l'obiettivo è quello di crescere costantemente, accogliendo anche proposte e collaborazioni esterne, in modo da arricchire continuamente i database (non vi è un limite al numero di riviste e archivi digitalizzabili) e diventare un punto di riferimento nell'ambito della ricerca internazionale.

BIBLIOGRAFIA

1912-2012: I CENTO ANNI DELLA XILOGRAFIA ITALIANA 2012

1912-2012: *I Cento anni della xilografia italiana. Dalla mostra internazionale di xilografia di Levanto ad oggi*, catalogo della mostra (Finale Ligure Borgo 3 marzo 2012-15 aprile 2012; La Spezia 11 maggio 2012-14 ottobre 2012; Collesalvetti, 26 novembre 2012-24 gennaio 2013), a cura di M. Ratti e G.C. Torre, Cinisello Balsamo 2012.

ARTI VISIVE 2011

Arti Visive 1952-1958, a cura di B. Drudi, G. Marcucci, Pistoia 2011.

AZIMUT & AZIMUTH 1989

Azimut & Azimuth, a cura di M. Meneguzzo, Milano 1989.

BACCI 2013

G. BACCI, *Figure e libri: studi di storia dell'illustrazione*, «Nuova Informazione Bibliografica», 2/2013, in corso di stampa.

BARTHES 1957

R. BARTHES, *Miti d'oggi*, Torino 1974 (I edizione Paris 1957).

BOINE 2007

G. BOINE, *Frantumì*, a cura di V. Pesce, prefazione di G. Bertone, Genova 2007.

BOSSAGLIA 1985

R. BOSSAGLIA, *La Riviera Ligure: un modello di grafica liberty*, Genova 1985.

CONTROCORRENTE 2011

Controcorrente: riviste e libri d'artista dalle case editrici della poesia visiva, catalogo della mostra (Bologna, Brescia e Prato 2011-2012), a cura di M. Bazzini e M. Gazzotti, Torino 2011.

CORGNATI 1998

M. CORGNATI, *Il caso «Lotta Poetica»*, in *Poesia totale. 1897-1997: Dal Colpo di Dadi alla Poesia Visuale*, catalogo della mostra (Mantova, 1998), a cura di A. Mascelloni e Sarenco, Colognola ai Colli 1998, pp. 107-111.

DAL CANTON 2007

G. DAL CANTON, *Arti visive e critica nelle pagine del «verri»*, in *Percorsi di critica: un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Milano 2007, pp. 489-499.

D'ANTUONO 2002

N. D'ANTUONO, *Vittorio Pica. Un visionario tra Napoli e l'Europa*, Roma 2002.

ECO 1961

U. ECO, *L'Informale come opera aperta*, «Il Verri», V (1961), 3, pp. 98-127.

ECO 1962

U. ECO, *Opera aperta*, Milano 1962.

FERGONZI 1996

F. FERGONZI, *Lessicalità visiva dell'Italiano: la critica d'arte contemporanea 1945-1960*, Firenze – Pisa 1996, 2 voll.

FILIPPO ROMOLI 2006

Filippo Romoli. Manifesti d'artista 1928-1968, catalogo della mostra (Imperia, 14 luglio-26 agosto 2006), a cura di L. Lecci, con introduzione di P. Pallottino, Genova 2006.

FINOTTI 1988

F. FINOTTI, *Sistema letterario e diffusione del decadentismo nell'Italia di fine '800. Il carteggio Vittorio Pica-Neera*, Firenze 1988.

GAUDIO 2006

A. GAUDIO, *La sinistra estrema dell'arte. Vittorio Pica alle origini dell'estetismo in Italia*, Roma 2006.

GIORDANO 2010

M. GIORDANO, «Collage»: un'esperienza di esoditoria d'avanguardia nella Palermo degli anni Sessanta, «teCLA. Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica», n. 2, 29 dicembre 2010, pp. 108-126 (http://www.unipa.it/tecla/rivista/2_rivista.php)

IL MANIFESTO 1994

Il manifesto. Arte e comunicazione nelle origini della pubblicità: Vittorio Pica, a cura di M. Picone Petrusa, Napoli 1994.

IL MITO DEL MODERNO 2003

Il mito del moderno: la cultura liberty in Liguria, a cura di F. Sborgi, Genova 2003.

LACAGNINA 2009

D. LACAGNINA, *Avanguardia, identità nazionale e tradizione del moderno: Zuloaga e la critica italiana (a partire da due articoli di Vittorio Pica)*, in *Emporium: parole e figure 1895-1964*, atti del convegno (Pisa, Scuola Normale Superiore, 30-31 maggio 2007), a cura di G. Bacci, M. Ferretti, M. Fileti Mazza, Pisa 2009, pp. 403-433.

LACAGNINA 2010

D. LACAGNINA, *Vittorio Pica, Art Critic and Amateur d'estampes*, in *Symbolism. Its Origins and Its Consequences*, edited by R. Neginsky, Cambridge Scholars Publishing 2010, pp. 455-480.

LACAGNINA 2011

«Le penombre di un giardino spagnolo». *Vittorio Pica e la fortuna di Santiago Rusiñol in Italia fra pittura e letteratura*, «Storia dell'arte», 130 (n.s. 30), 2011, pp. 94-109.

LAMBERTI 1975

M.M. LAMBERTI, *Vittorio Pica e l'Impressionismo in Italia*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», III, V.1975, pp. 1149-1201.

LA PAROLA NELL'ARTE 2007

La parola nell'arte. Ricerche d'avanguardia nel '900. Dal futurismo a oggi attraverso le collezioni del Mart, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 10 novembre 2007 – 6 aprile 2008), a cura di G. Belli e G. Zanchetti, Ginevra – Milano 2007.

LA POESIA VISIVA 2013

La Poesia visiva: 1963-2013, omaggio al Gruppo 70, catalogo della mostra (Viadana, 27 marzo – 5 maggio 2013), a cura di C. Cerritelli e M. Gazzotti, Viadana 2013.

LA RIVIERA LIGURE 1984

La Riviera ligure: momenti di una rivista, catalogo della mostra (Genova, 1984), a cura di P. Boero, M. Novaro, Genova 1984

LOPORCARO 2006

M. LOPORCARO, *Cattive notizie: la retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano 2006.

MAFFEI 2005

G. MAFFEI, *Riviste d'arte d'avanguardia: eseditoria negli anni Sessanta e Settanta in Italia*, Milano 2005.

NOVARO 2011

M. NOVARO, *Murmuri ed echi*, edizione critica a cura di V. Pesce, Genova 2011.

OMAGGIO A LOTTA POETICA 2009

Omaggio a Lotta Poetica. 74 artisti e una rivista, catalogo della mostra (Brescia, Fondazione Berardelli, 2009), a cura di M. Gazzotti, N. Zanoletti, Colognola ai Colli 2009.

PACKARD 1957

V. PACKARD, *I persuasori occulti*, Torino 1958 (I ed. New York 1957).

PALLOTTINO 2009

P. PALLOTTINO, «*La finezza, il numero e la veracità delle illustrazioni*». *L'opera pionieristica di Vittorio Pica su Emporium*, in *Emporium: parole e figure 1895-1964*, atti del convegno (Pisa, Scuola Normale Superiore, 30-31 maggio 2007), a cura di G. Bacci, M. Ferretti, M. Fileti Mazza, Pisa 2009, pp. 203-234.

PICA 1996

V. PICA, *Lettere a Federico de Roberto*, introduzione e note di G. Maffei, Catania 1996.

PICA 2004

V. PICA, *Votre fidèle ami de Naples? Lettres a Edmond de Goncourt. 1881-1896*, a cura di N. Ruggiero, Napoli 2004.

PIGNOTTI-STEFANELLI 2011

L. PIGNOTTI - S. STEFANELLI, *Scrittura verbovisiva e sinestetica*, Udine 2011 (I edizione Roma 1980).

POESIA CONCRETA POESIA VISIVA 2013

Poesia concreta poesia visiva. La collezione Denza al Mart. Opere e documenti, a cura di M. Gazzotti, Cinisello Balsamo 2013.

POESIA VISIVA 2010

Poesia visiva: what to do with poetry. La collezione Bellora al Mart, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 5 giugno – 22 agosto 2010), a cura di G. Zanchetti e D. Ferrari, Cinisello Balsamo 2010.

POESIA VISIVA 2011

Poesia visiva. La donazione di Mirella Bentivoglio al Mart, catalogo della mostra (Rovereto, Mart, 19 novembre 2011 – 22 gennaio 2012), a cura di D. Ferrari, Cinisello Balsamo 2011.

POPPER 1994

K. POPPER, *Cattiva maestra televisione*, Milano 1994.

RIVISTE D'ARTE 2003

Riviste d'arte fra Ottocento ed età contemporanea: forme, modelli, funzioni, a cura di G. C. Sciolla, Milano 2003.

SERGIO 2011

G. SERGIO, *Forma rivista. Critica e rappresentazione della neo-avanguardia in Italia (Flash Art, Pallone, Cartabianca, Senza margine, Data)*, «Palinsesti», I, 1, 2011, pp. 83-100
(<http://www.palinsesti.net/index.php/Palinsesti/article/view/21/26>).

ABSTRACT

L'articolo presenta il progetto Futuro in Ricerca 2012, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra riviste, archivi e illustrazioni* (codice RBFR12EU9R). Il Progetto Nazionale, di durata triennale, si articola in quattro Unità: Scuola Normale Superiore di Pisa (con funzione di coordinamento nazionale), Università di Udine, Università di Siena, Università di Genova. La ricerca si propone di affrontare l'arte contemporanea secondo prospettive innovative, facendo convergere settori scientifici differenti: non solo storia dell'arte, ma anche storia del costume, sociologia, semiotica e letteratura. Storia dell'arte dunque vista come chiave di accesso alla conoscenza della contemporaneità, intesa come periodo storico compreso tra la fine dell'Ottocento e gli anni Ottanta del Novecento. Se il termine ante quem è motivato dalle necessità di riflessione storico-critica, la data di inizio è stata individuata nella nascita della moderna società di massa, con lo sviluppo impetuoso dei mezzi di comunicazione, l'emergere di situazioni artistiche dirompenti e il loro dialogare con una diversa concezione dell'immagine.

In particolare, il progetto si propone di rendere disponibili e liberamente fruibili materiali rari o comunque di difficile reperibilità, siano fonti archivistiche (la ricerca concernente Vittorio Pica), oppure riviste d'arte e letteratura («La Riviera Ligure», «Risorgimento Grafico», fino a «Il Gesto» e «L'Esperienza Moderna», solo per citarne alcune), o ancora illustrazioni originali (il fondo storico conservato presso la casa editrice Giunti a Firenze). In un'ottica multidisciplinare, saranno approfondite dunque non solo tematiche storico-artistiche, ma anche le problematiche relative al dialogo tra arte e società, da cui ricavare nuovi strumenti di lettura della società contemporanea.

Lo sviluppo del lavoro sarà documentato sia tramite pubblicazioni e momenti di riflessione condivisa, sia attraverso la definizione e la messa online di una piattaforma informatica comune (accessibile prossimamente all'indirizzo www.capti.it), che ospiterà le diverse sezioni del progetto, con la schedatura e la digitalizzazione dei diversi materiali oggetto di studio, dalle fonti d'archivio alle riviste, proponendosi dunque come una risorsa informatica di riferimento nel campo dell'arte contemporanea (e non solo), con la possibilità naturalmente di effettuare nuovi e diversi aggiornamenti e ampliamenti nel corso degli anni.

The essay presents the National Project 'Futuro in Ricerca 2012', sponsored by the Ministry of Education, University and Research: *Spreading visual culture: contemporary art through periodicals, archives and illustrations*. The Project, lasting three years, is divided into four Units: Scuola Normale Superiore of Pisa (which is also the national leader), University of Udine, University of Siena, University of Genoa.

The research aims to address contemporary art in innovative ways, bringing together different humanistic fields: not only art history, but also fashion history, sociology, semiotics and, of course, literature and publishing history. Therefore, contemporary art seen as a clue to understanding society nowadays, intending the historical period between the late nineteenth century and the 1980s. If the terminus ante quem is motivated by the critical-historical needs, the start date has been identified in the birth of the modern mass society, with the rapid growth of the media, the emergence of disruptive artistic movements and their approach with a different conception of the image.

In particular, the project aims to make freely available rare materials such as archival sources (e.g.: research concerning Vittorio Pica), or specialized periodicals («La Riviera Ligure», «Risorgimento Grafico», up to «Il Gesto» and «Esperienza Moderna», just to name a few), or original illustrations (preserved in the historical Giunti archive in Florence). In a multidisciplinary perspective, combining figurative and semiotic analysis, publishing and

historical fields, the Project will develop also an in-depth investigation of issues related to the dialogue between art and society, from which derive new tools able to provide a better understanding of contemporary society.

The improvement of the work will be attested through publications and conferences and, moreover, through the definition of an online common platform (soon available at www.capti.it), which will host the different sections of the project, containing the cataloging and digitalization of the different studied materials, from archival materials to periodicals, hopefully becoming a reference tool in the field of contemporary art (and generally in the field of social humanities).